



**La situazione dei lavoratori e delle lavoratrici palestinesi negli insediamenti israeliani della West Bank**

## **PREMESSA:**

**Gli insediamenti israeliani in territorio palestinese violano art 49 della IV° Convenzione di Ginevra che vieta il trasferimento di civili nel territorio occupato ed inoltre:**

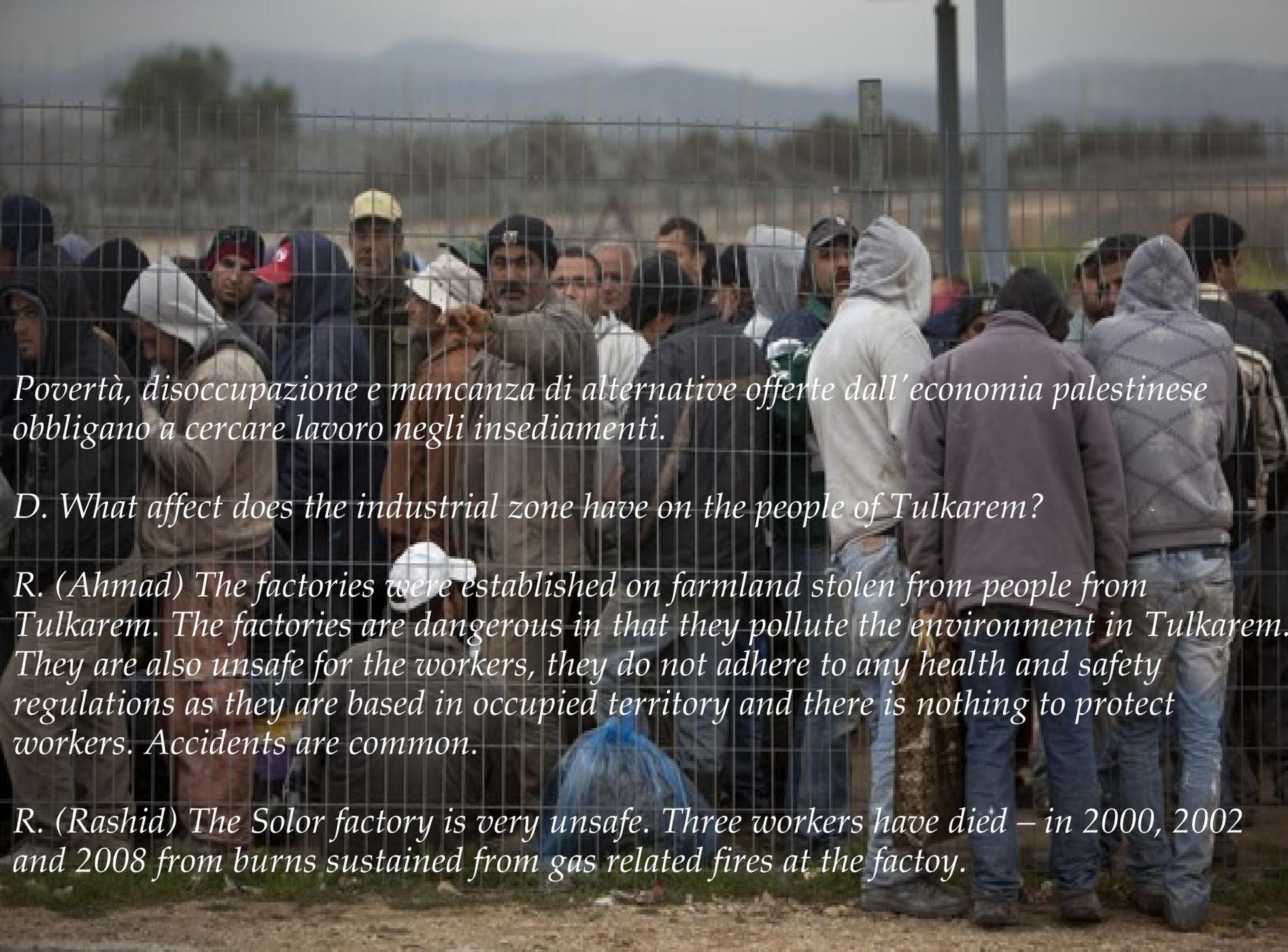
**-minano la fiducia tra le parti e la credibilità del negoziato di pace**

**-mettono a rischio la definizione di uno stato palestinese contiguo e viabile fisicamente (sono 250 ed occupano il 43% della WB, dati OCHA)**

**-incrementano i coloni da evacuare (500,000)**

**-isolano Gerusalemme dalla WB ed impediscono che diventi la futura capitale dei due stati**

**(rapporto 2012 dei capi missione EU a Gerusalemme)**



*Povert , disoccupazione e mancanza di alternative offerte dall'economia palestinese obbligano a cercare lavoro negli insediamenti.*

*D. What affect does the industrial zone have on the people of Tulkarem?*

*R. (Ahmad) The factories were established on farmland stolen from people from Tulkarem. The factories are dangerous in that they pollute the environment in Tulkarem. They are also unsafe for the workers, they do not adhere to any health and safety regulations as they are based in occupied territory and there is nothing to protect workers. Accidents are common.*

*R. (Rashid) The Solor factory is very unsafe. Three workers have died – in 2000, 2002 and 2008 from burns sustained from gas related fires at the factory.*

# Caratteristiche Sociali

Nel 2012 i lavoratori legali palestinesi negli insediamenti erano 22,955 (dati COGAT), quelli senza permesso di lavoro circa 10.000. Le autorità israeliane hanno concesso nel 2012 10,000 nuovi permessi per un totale di 40,000. La maggior parte lavora nella Valle del Giordano, inclusi bambini/e dai 12 anni.

Per ottenere un permesso di lavoro nei Settlements israeliani bisogna avere almeno 28-35 anni, essere sposati e con la fedina penale pulita. Il 33% dei lavoratori palestinesi deve pagare una somma di denaro per ottenere il permesso di lavoro.

Il 43.5% dei lavoratori nei settlement ha un'educazione superiore.

Il salario minimo approvato in settembre 2012 di NIS 1450 (€345) è al di sotto della povertà: fatto che lascia poca scelta a chi cerca lavoro.

# I permessi vengono rilasciati ogni 3 – 6 mesi sulla base di un controllo sulla sicurezza



# Caratteristiche Economiche

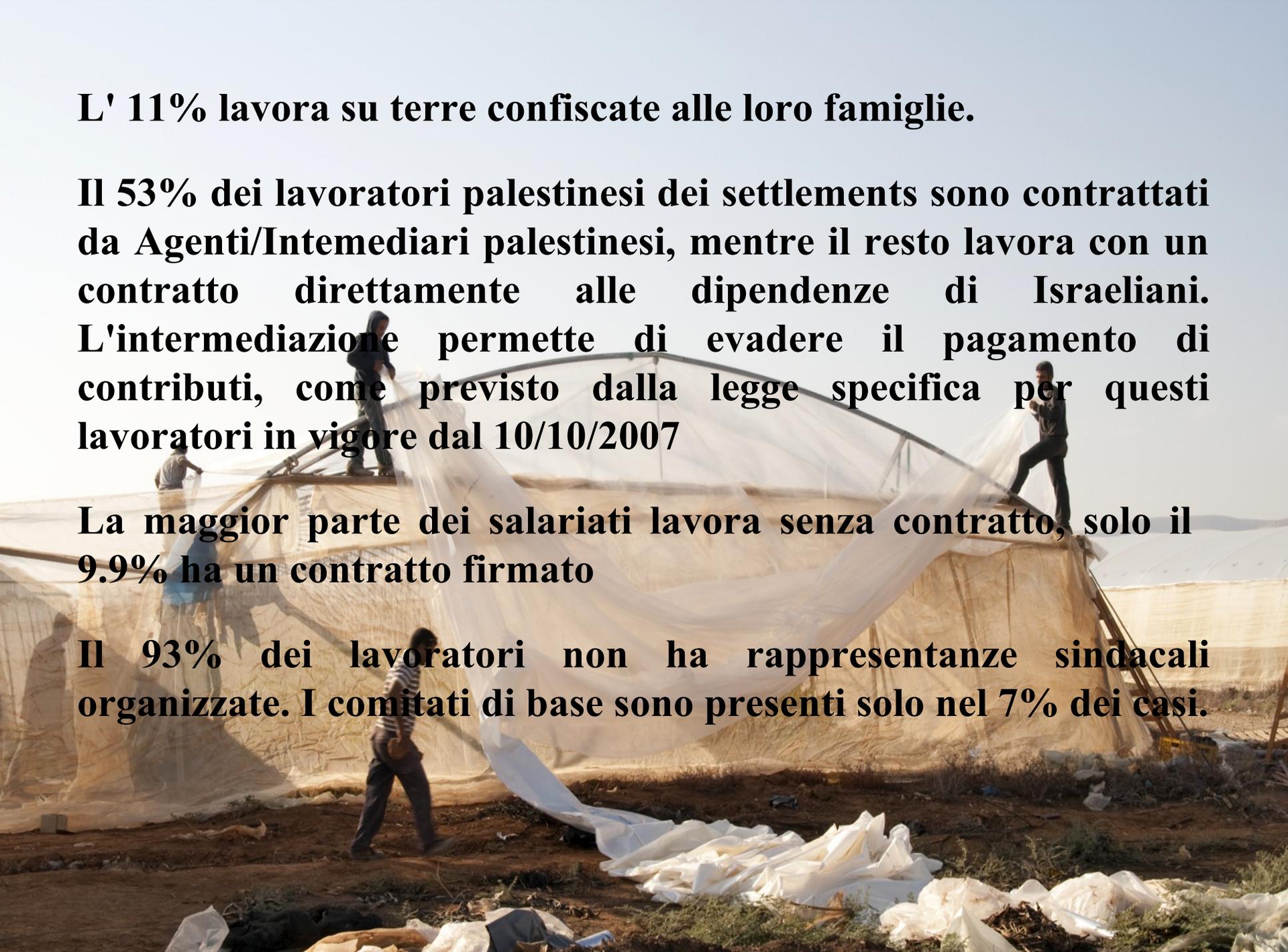
- Il 50.9% lavorano nel settore edile, il 19% nei servizi, il 16.5% nell'industria, il 9.9% in agricoltura
- Il 59.4% degli uomini lavora nelle costruzioni, mentre il 61.8% delle donne nel settore dei servizi, il 27.9% in agricoltura ed il 10% nell'industria
- Il 41.9% dei lavoratori nei settlements lavora con busta paga mensile, mentre in Israele il 43.1% ha un salario giornaliero
- La maggior parte dei lavoratori nei settlements sono a tempo prolungato ( il 60,4% lavora tutto l'anno). Il loro lavoro è quindi regolare e stabile., al contrario di quanto accade per i lavoratori palestinesi in Israele.

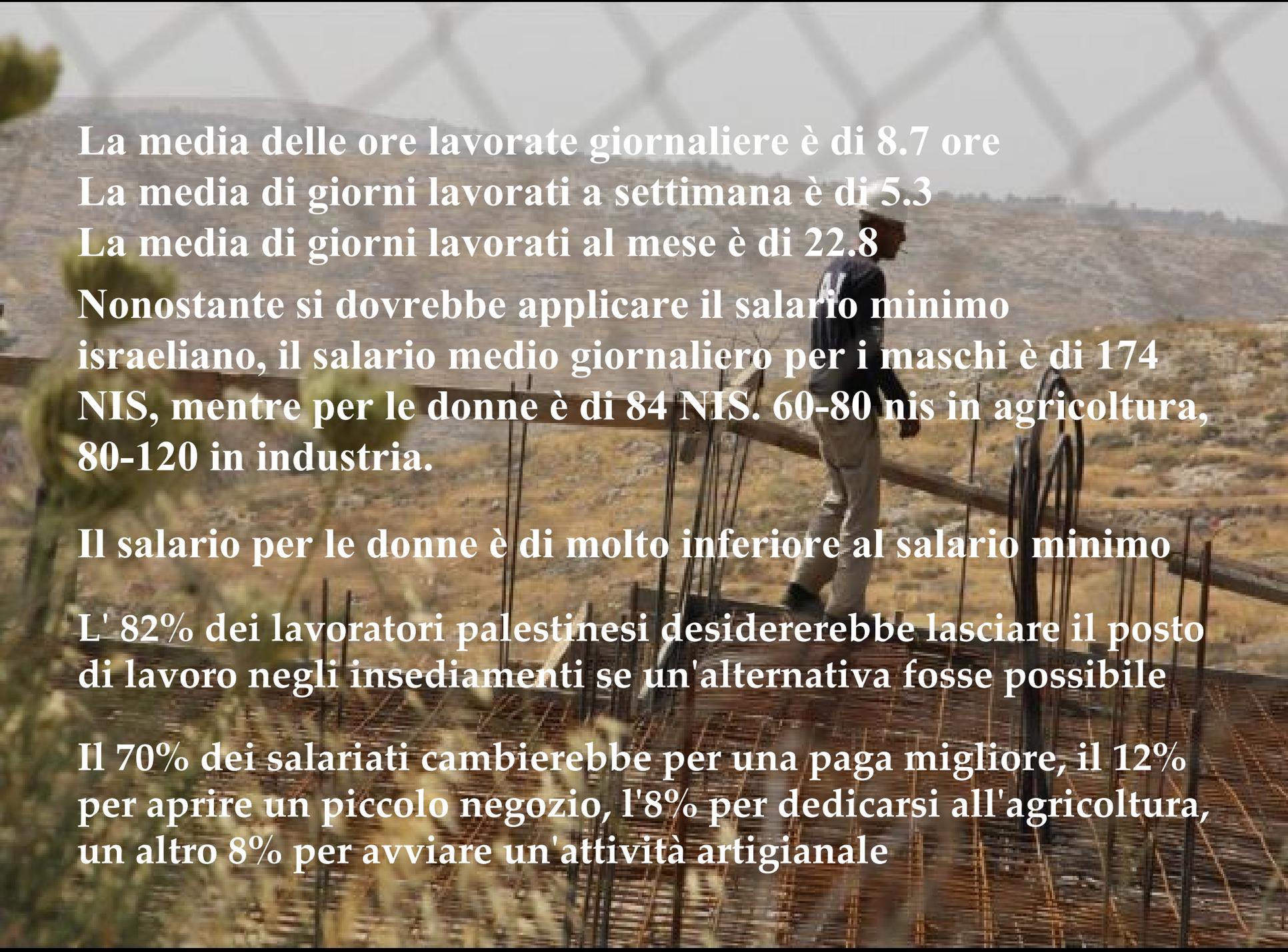
**L' 11% lavora su terre confiscate alle loro famiglie.**

**Il 53% dei lavoratori palestinesi dei settlements sono contrattati da Agenti/Intemediari palestinesi, mentre il resto lavora con un contratto direttamente alle dipendenze di Israeliani. L'intermediazione permette di evadere il pagamento di contributi, come previsto dalla legge specifica per questi lavoratori in vigore dal 10/10/2007**

**La maggior parte dei salariati lavora senza contratto, solo il 9.9% ha un contratto firmato**

**Il 93% dei lavoratori non ha rappresentanze sindacali organizzate. I comitati di base sono presenti solo nel 7% dei casi.**





La media delle ore lavorate giornaliere è di 8.7 ore

La media di giorni lavorati a settimana è di 5.3

La media di giorni lavorati al mese è di 22.8

Nonostante si dovrebbe applicare il salario minimo israeliano, il salario medio giornaliero per i maschi è di 174 NIS, mentre per le donne è di 84 NIS. 60-80 nis in agricoltura, 80-120 in industria.

Il salario per le donne è di molto inferiore al salario minimo

L' 82% dei lavoratori palestinesi desidererebbe lasciare il posto di lavoro negli insediamenti se un'alternativa fosse possibile

Il 70% dei salariati cambierebbe per una paga migliore, il 12% per aprire un piccolo negozio, l'8% per dedicarsi all'agricoltura, un altro 8% per avviare un'attività artigianale

# Contributi e tasse pagati da lavoratori/trici palestinesi nei settlements

- Tassa sul reddito: 21%
- Tassa sulla salute: 15.7%
- Fondo nazionale assicurativo: 6.4%
- TFR: 15.9%
- Indennità di trasporto: 22%
- Sorveglianza durante il lavoro: 13%
- Contributo al sindacato (Histadrut): 3%

# La salute sul luogo di lavoro nei settlements

75% dei lavoratori non dispone di protezioni

48% in agricoltura è esposto al rischio di allergie a prodotti chimici e pesticidi

41% in industria è esposto al rischio di allergie prodotti chimici

26% è esposto all'inalazione di sostanze chimiche (71% in agricoltura)

22% è esposto ad infiammabili

Durante gli ultimi 4 anni il 21% ha subito incidenti:

40% ferite, 33% fratture, 9% bruciature

- Il 56% di questi ha avuto le spese mediche coperte.

-

# Palestinian Child Laborers

## in Agricultural Settlements

### in the Jordan Valley

- **10,000-20,000:** number of Palestinians working in agricultural settlements in the Jordan Valley
- **5.5:** percentage of these workers who are children<sup>1</sup>
- **13-16:** number of dollars Palestinian children are paid for working 7-8 hours picking fruits and vegetables<sup>2</sup>
- **21%:** unemployment rate in the Jordan Valley, including Jericho<sup>1</sup>
- **631:** number of children directly displaced by Israeli demolitions in Area C from January 2011 to March 2012<sup>4</sup>
- **79%:** percentage of Palestinians living in Area C herding communities that lack sufficient food<sup>3</sup>

#### Conseguenze:

- **Bassi salari**
- **No tutela salute**
- **Drop out scolastico**



## Sgravi e benefici per le imprese

Benché operino in forma illegittima le imprese che si stabiliscono in un insediamento godono di:

- benefici economici da parte dello Stato
- manodopera sottopagata
- standard di sicurezza ed ambientali molto bassi
- scarsi controlli da parte delle autorità

Operano quindi violando il diritto internazionale e fanno dumping contro le imprese regolari.

# Violenze, molestie e violazioni dei diritti di lavoratori/trici palestinesi nei settlements

Il 32% della forza lavoro palestinese nei settlements è esposto a violenza psicologica (mobbing)

Il 27% subisce persecuzioni sulla base della propria appartenenza etnica/razziale

Il 7% è soggetto a violenza fisica

Il 32% subisce il ricatto del ritiro del permesso di lavoro ettlements

Il 42% patisce maltrattamenti da parte dell'esercito occupante, dalle guardie di frontiera o dalla polizia

Il 22% vede calpestati i propri diritti dal datore di lavoro israeliano

Il 22% vede calpestati i propri diritti dal subcontractor palestinese

Nel 2007 la Suprema Corte di Giustizia israeliana, rispondendo ad un quesito di Kav LaOved, ha sancito il principio che tutti i lavoratori in Israele o negli insediamenti sono sotto la giurisdizione delle leggi sul lavoro israeliane.

Questo principio da una parte viola il diritto internazionale perché la forza occupante non può assoggettare la popolazione occupata alle proprie leggi, ma dall'altro lato ha sancito un principio di eguaglianza tra lavoratori).

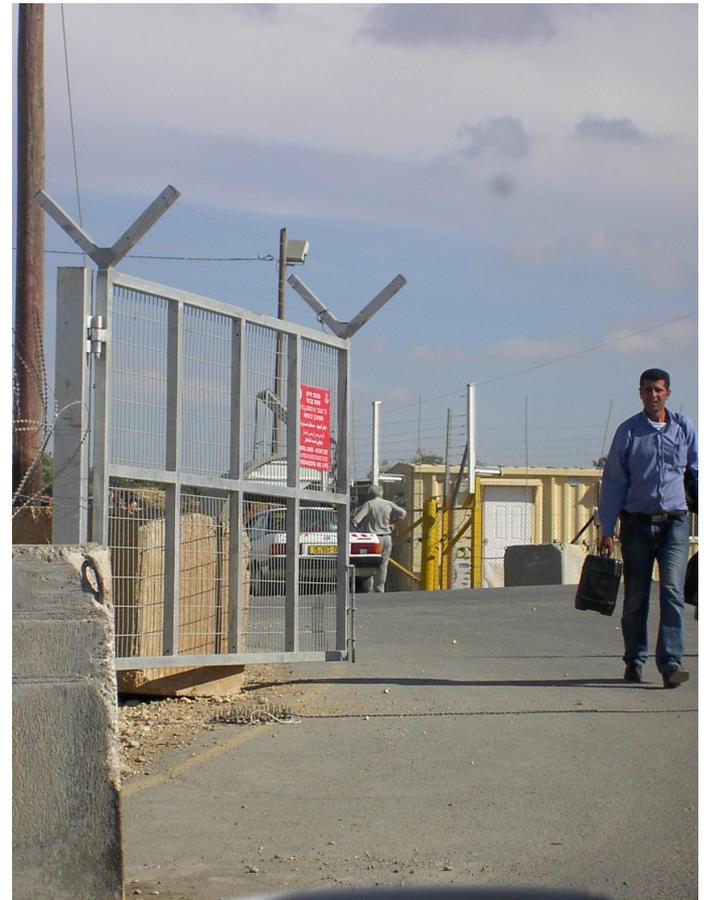
Negli insediamenti di Barkan e Mishor Adumim molte fabbriche pagano il salario minimo, ma spesso non vengono riconosciute tutte le ore lavorate.

Ancora non vengono riconosciute ferie, malattia e festività.

Nel 2010 il Tribunale del lavoro di Gerusalemme ha decretato che il contrattista ed il datore di lavoro sono entrambi responsabili per le violazioni dei diritti dei lavoratori.

Sindacati come WAC – Maan, Kav LaOved, Buds of Peace stanno organizzando sindacati di base nelle fabbriche degli insediamenti. Nel 2011 uno sciopero dei lavoratori della Cava di Salit è durato parecchi mesi riuscendo ad ottenere alcuni risultati in termini di pagamento di salari arretrati.

## La lotta per i diritti ...



**Marchi ed imprese israeliani che producono negli insediamenti/territori occupati (anche utilizzando il marchio Made in Israel)**

**Soda Stream: produce in Mishor Adumim**

**Veolia: gestisce la discarica presso Tovlan**

**Ahava: ha una fabbrica a Mitzpe Shalem**

**Multi-Lock / Assa Abloy: produce nella zona industriale di Barkan**

**Cemes: produce in varie parti della WB**

***Q. Do companies in the industrial zone export their products outside Israel?***

*A. (Rashid) Solor has an office in Jordan and exports to India and Abu Dhabi. When products are being exported the workers are not allowed to see what is written on the export labels.*

*(Ahmad) Yamit exports products to Egypt and France. When products are exported to France they have "Netafim" written on them.*

La CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro – è favorevole alle recenti conclusioni, 14 maggio 2012, del Consiglio Europeo sul Processo di Pace in Medio Oriente, che ribadiscono che l'Europa, per quanto riguarda i problemi tra Israele e Palestina, appoggia la soluzione basata sulla istituzione di due Stati e, nel contempo, inviano un forte messaggio sul modo di agire di Israele "che rischia di rendere impossibile la soluzione dei due Stati".

Sono particolarmente preoccupanti a tale riguardo sia la rapida espansione degli insediamenti che la percentuale, in netto aumento, di sgomberi e di demolizioni di case a Gerusalemme Est. Pertanto, e in linea con le conclusioni del Consiglio, la CGIL esorta a dare piena ed efficace attuazione alle attuali leggi dell'Unione Europea riguardanti l'etichettatura delle merci provenienti dagli insediamenti e dei relativi dazi doganali da pagare.

## Raccomandazioni specifiche in relazione alla politica israeliana sugli insediamenti (rapporto 2012 dei capi missione EU a Gerusalemme)

- “Intensificare gli sforzi UE per contrastare l’attività di colonizzazione a e intorno a Gerusalemme Est, che costituisce una minaccia particolare alla soluzione dei due stati”
- “Coordinare il monitoraggio UE e dare una forte risposta UE per prevenire la costruzione di insediamenti nelle zone E1, compresa l’opposizione al trasferimento forzato della comunità beduina in E1.”
- “Assicurare la stretta applicazione degli accordi UE-Israele, compreso il punto che riguarda i prodotti fatti negli insediamenti che non devono beneficiare di trattamenti preferenziali”
- “Incoraggiare gli sforzi correnti per implementare completamente ed efficientemente la legislazione UE esistente e gli accordi bilaterali applicabili ai prodotti degli insediamenti.”

## Raccomandazioni specifiche in relazione alla politica israeliana sugli insediamenti (rapporto 2012 dei capi missione EU a Gerusalemme)

- “ Verificare che non vi siano programmi UE che supportano insediamenti e attività correlate a insediamenti”
- “Prevenire, scoraggiare e aumentare la consapevolezza sulle implicazioni problematiche di transazioni finanziarie, compresi investimenti diretti stranieri, da paesi della UE in supporto a attività degli insediamenti, infrastrutture e servizi”
- “Informare i cittadini UE e industrie dei rischi finanziari e legali insiti nell’acquisto di proprietà o nel provvisione di servizi negli insediamenti e ricordare che la posizione UE è che gli insediamenti sono illegali per la legge internazionale”.
- “Sviluppare e promuovere linee guida volontarie per i tour operators UE allo scopo di prevenire ogni supporto al business degli insediamenti a Gerusalemme Est”
- “Aumentare il monitoraggio della violenza dei coloni. I singoli stati membri UE potrebbero esplorare la possibilità di negare l’entrata a coloni conosciuti come violenti”.



## Fonti

Palestinian Workers in settlements – Who profits' position paper 2012

Kav LaOved, Employment of Palestinians in Israel and the Settlements: Restrictive Policies and Abuse of Rights, August 2012, 37. Unpublished.

Majid Sbeih, Palestinian Wage Workers in Israeli Settlements in the West Bank – Characteristics and Work circumstances, The Democracy and Workers' Rights Center in Palestine in cooperation with the Palestinian Ministry of Labor, 2011. Unpublished.

Salwa Alenat, Kav LaOved, Working for survival: Labor conditions of Palestinian working in settlements dal sito [www.kavlaoved.il](http://www.kavlaoved.il) 12/12/2010

Kav LaOved, Bitter dates, documentario autoprodotta

<http://corporateoccupation.wordpress.com/2010/03/28/the-buds-of-peace-an-interview-with-workers/>

ILO Geneva, The situation of workers in the occupied Arab Territories, International Labour Conference, 101 st session, 2012

Ma'an Development Center, Palestinian child laborers in agricultural settlement in the Jordan Valley, Spotlight 8 2012